

CASO ELUANA: È IL MOMENTO DEL SILENZIO

L'ITER PER LA SOSPENSIONE
DELL'ALIMENTAZIONE È INIZIATO.
NAPOLITANO: «ORA SI COLMI
IL VUOTO NORMATIVO»

◆ *Annamaria Gravino*

Il caso di Eluana Englaro è arrivato a un punto di svolta: il trasferimento della ragazza in una clinica di Udine, dove sarà applicato il decreto della Corte d'appello di Milano che autorizza la sospensione dell'alimentazione e, quindi, l'accompagnamento alla morte. E forse perché per questa ragazza di 39 anni, in coma da 17, potrebbe essere il punto di non ritorno, forse perché si avverte un senso di inadeguatezza i toni dello scontro politico sono stati più accesi del solito: tra chi è contrario alla sospensione dell'assistenza c'è stato chi ha parlato di piano diabolico e ha assimilato Beppino Englaro, il padre di Eluana, alla criminalità organizzata; da parte chi parteggia per l'interruzione dell'alimentazione le risposte sono state indici puntati contro presunti tentativi di aizzare la folla, di lucrare politicamente, di fare «invasioni di campo» come ha commentato Mario Riccio, l'anestesista di Piergiorgio Welby, utilizzando una metafora da derby calcistico. Ma, al di là del dovuto impegno legislativo, la politica quanto si può spingere oltre?

«Invidio chi ha certezze sul caso Englaro. Personalmente - è stato il commento di Gianfranco Fini - non ne ho, nè religiose nè scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo

i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla». Il presidente della Camera è intervenuto con un comunicato quando le polemiche erano arrivate al culmine. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, poi, ha evitato di entrare nel merito del caso: «Non voglio intervenire», ha risposto ai cronisti che sollecitavano un commento. Lo stesso ha fatto Walter Veltroni: «Ci sono momenti nei quali la politica ha il dovere di pronunciare poche parole misurate. Ho solo due certezze: i genitori di Eluana - ha aggiunto il leader del Pd - sono le persone che hanno dentro di sé questo dramma e ci sono sentenze che è giusto siano rispettate». Veltroni, quindi, ha fatto un accenno al testamento biologico, un punto sul quale si è soffermato il presidente del Senato Renato Schifani, per il quale «quanto sta avvenendo pone con drammaticità la necessità di un intervento legislativo che sappia prevenire e affrontare situazioni davanti alle quali le famiglie e le persone non possono essere lasciate sole». E una «discussione pacata» in Parlamento sul testamento biologico, che «non ha nulla a che vedere con l'eutanasia» l'ha sollecitato anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sottolineando che i tribunali hanno dovuto «colmare un vuoto legislativo» che può essere colmato «in modo definitivo» solo dal Parlamento.

Il problema più grande della vicenda di Eluana Englaro, infatti, è proprio l'assenza di strumenti legislativi di riferimento. A rendere ancora più complesso il caso Englaro, soprattutto

in termini di coscienza, c'è poi il fatto che non esiste alcuna «certificazione» della volontà della ragazza. Non si tratta, insomma, di un nuovo caso Welby dove se mancavano le leggi non mancava la determinazione del malato. C'è, infine, la difficoltà prima di tutto etica a definire le reali condizioni di Eluana: una persona viva, un vegetale, una disabile grave? Ognuno di questi elementi ha contribuito a rendere più difficoltoso e drammatico il destino di Eluana, anche quando sono intervenute le sentenze del tribunale. Secondo il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, infatti, anche nel decreto della Corte d'appello di Milano c'è un elemento di forzatura: «Un'incompatibilità oggettiva con il Servizio sanitario nazionale». La Roccella, quindi, ha annunciato che «come ministero vigileremo e faremo in modo di assicurare che siano rispettate le regole» e ha spiegato che non è del tutto

escluso, per quanto molto complesso, un intervento del governo. Ma il sottosegretario ha anche sottolineato un altro aspetto: «Non esiste una legge sulla materia e la Corte d'appello di Milano è andata troppo oltre per colmare la lacuna, rendendo la sentenza di difficile esecuzione anche a prescindere dall'atto di indirizzo di Sacconi». La Roccella ha parlato chiaramente di «un conflitto tra poteri dello Stato», in cui è stata la politica a subire intimidazioni: «Prova ne è - ha chiarito - la denuncia nei confronti del ministro del Welfare Maurizio Sacconi, proprio per quell'atto di indirizzo che è ricognitivo e rientra pienamente nei suoi poteri». Il Tar del Lazio discuterà l'11 febbraio il ricorso presentato dal Movimento a difesa del cittadino contro l'atto, ma questo non cambia la linea di Sacconi che

anche ieri ha ribadito «il problema dell'abilitazione delle nostre strutture» ad applicare la sentenza di Milano e ha ricordato che «la legge vigente è molto chiara e prevede il dovere di garantire idratazione e alimentazione». «Stiamo valutando - ha detto Sacconi - tutti i profili formali e stiamo dialogando con la Regione Friuli Venezia Giulia. Si sta tentando di condurre Eluana a morte in un ambito esterno ai servizi socio sanitari, che sono rivolti alla vita e non alla morte. Quindi - ha concluso Sacconi - si evidenzia una contraddizione». Di «cultura della morte dietro le sentenze su Eluana» ha parlato anche il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, mentre per la parlamentare del Pdl Barbara Saltamartini «la morte di Eluana sarà un'autentica tragedia che purtroppo non possiamo non definire eutanasia. E la cosa più grave è che la volontà di questa ragazza è stata ricostruita ex post in sede giudiziaria». Anche il Vaticano ha fatto sentire nuovamente la sua voce. «Quello che vogliono fare è una cosa inconcepibile, un esempio di antiumanesimo», ha detto il presidente del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, Javier Lozano Barragan, ribadendo la posizione già espressa dal Papa e ricordata anche dalla Cei che perha aggiunto che «quando ci avviciniamo al mistero della morte bisogna tacere e, per chi crede, pregare».



GIANFRANCO FINI
«QUAL È E DOV'È IL CONFINE
TRA UN ESSERE VIVENTE
E UN VEGETALE? PENSO CHE
SOLO I GENITORI ABBIANO
IL DIRITTO DI RISPONDERE»

Sacconi ribadisce l'incompatibilità tra il servizio sanitario nazionale e la sentenza di Milano che autorizza a staccare il sondino. Poi annuncia: stiamo valutando cosa fare

